

## CORTE GRIMANI, BOSCHETTO, RICCIUTI

372

*Comune:* Pettorazza Grimani.

*Località:* Boschetto. Il complesso è situato sulla sponda sud dell'Adige, sulla strada che congiunge il capoluogo alla vicina frazione Papafava.

*Rif. IGM:* Pettorazza Grimani Fg. 65 III N.O.

*Rif. IRVV:* 00002590

*Vincoli:* L. 1089/1939

*Proprietà apparente:* Ricciuti<sup>1</sup>.

### CENNI STORICI, DATAZIONE E PASSAGGI DI PROPRIETÀ

Il toponimo Pettorazza, fino al 1783, individua esclusivamente la proprietà dei conti Papafava dei Carraresi, situata a sinistra dell'Adige. Dopo il 1783, anno della rettifica del corso del fiume, la denominazione comprende anche i possedimenti dei Grimani<sup>2</sup>, nei quali si trova il complesso qui descritto. Dalla lettura dei caratteri architettonici l'edificio potrebbe essere stato costruito alla fine del XVIII secolo (F.B.). Tuttavia secondo alcune fonti potrebbe risalire al Cinquecento<sup>3</sup>.

### ASSETTO ATTUALE DELL'INSEDIAMENTO

L'esteso complesso agricolo è composto dalla casa padronale, da due grandiosi rustici adibiti a granai che delimitano a nord e a est la corte, dalle scuderie a nord-ovest, dalla stalla e dalla residenza per i salariati a sud.

Del complesso faceva parte anche un oratorio oggi non più esistente<sup>4</sup>.

La corte inoltre comprende una grandissima aia pavimentata in cotto, che si estende di fronte ai due granai ottocenteschi. Vi si accede da ovest, direttamente dal fianco della casa padronale. Nel giardinetto a sud della casa è visibile una vera da pozzo di epoca medioevale, che reca scolpito uno stemma con fiori e le iniziali A.L.<sup>5</sup>.

### *Gli edifici architettonicamente connotati*

#### *La casa padronale*

Il corpo padronale risulta formato da un unico blocco sviluppato su tre piani più un sottotetto, con copertura a padiglione.

L'edificio non presenta elementi architettonici rilevanti, ad eccezione dei numerosi camini aggettanti e di un cornicione sottotetto modanato. Insolita è una colonna, datata 1820, che si innalza sulla terrazza a sud e che maschera uno scarico d'acqua. La terrazza e la balaustra che segnano l'ingresso mostrano caratteri chiaramente posteriori a quelli dell'edificio.

#### *La barchessa a est*

La barchessa che delimita la corte sul lato orientale, utilizzata oggi come magazzino,



presenta sul fronte occidentale un loggiato poggiate su sedici colonne doriche in marmo, costruito probabilmente utilizzando materiale di recupero proveniente da qualche edificio veneziano<sup>6</sup>.

#### *La barchessa a nord*

Sul lato settentrionale della corte è disposta una seconda barchessa che si sviluppa su tre piani con tetto a padiglione. Il fronte meridionale, scandito verticalmente da lesene e interrotto da due fasce marcapiano orizzontali, presenta, a piano terreno, un porticato a dodici archi a tutto sesto, metà dei quali tamponati. In posizione centrale è fissato lo stemma della famiglia Gattenburg. Ad est della barchessa sono visibili oggi i resti di un altro corpo di fabbrica, adibito originariamente ad essiccatoio e poi a forno. Sono ancora presenti le quattro colonne in pietra bianca che sostenevano il portico al piano terreno, la fondazione circolare dell'edificio interno e le tracce della copertura riconoscibili sulla muratura del fronte orientale della barchessa.

#### *La scuderia*

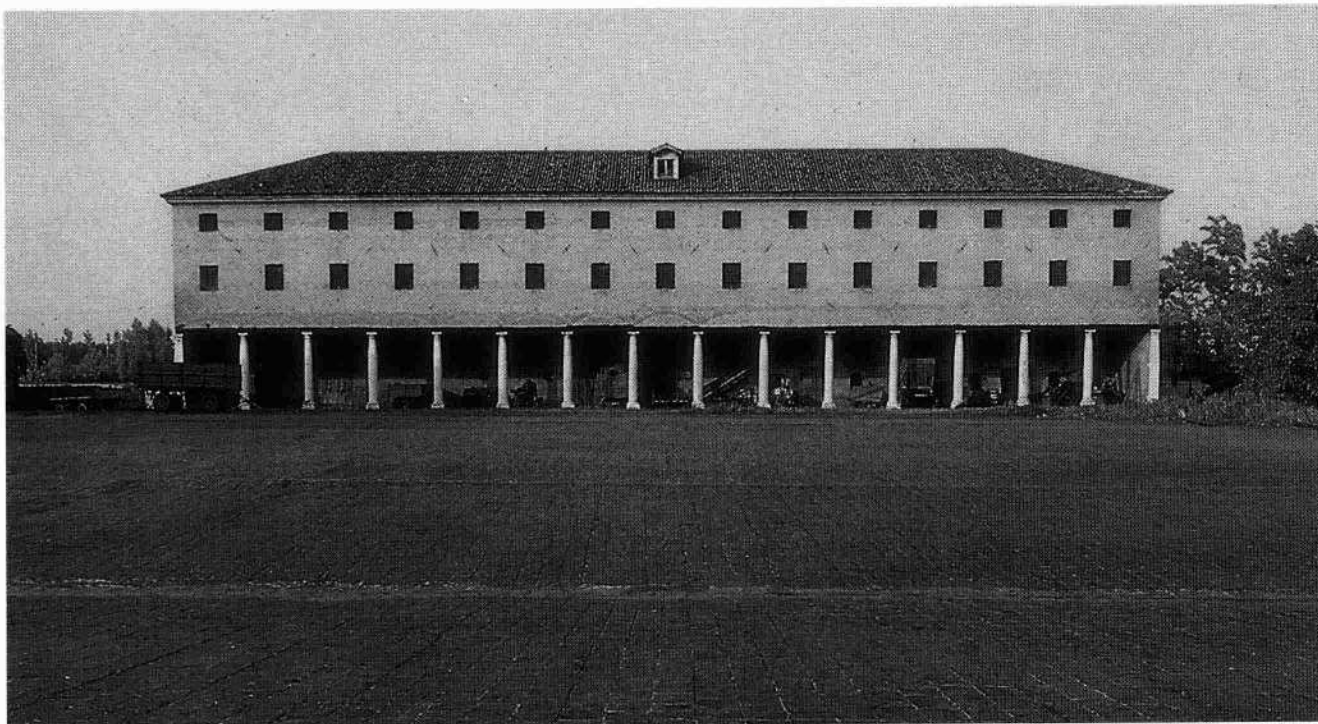
Questo edificio conclude, a ovest, il lato settentrionale della corte e si sviluppa su due piani, con tetto a padiglione, riprendendo in facciata il motivo a lesene con porticato ad archi della barchessa adiacente. Il piano terreno era un tempo destinato a rustico, mentre la parte occidentale e il primo piano ospitavano un'abitazione<sup>7</sup>.

A ovest dell'edificio è addossata una breve

*Le due barchesse  
viste da sud-ovest (R.M. 1988)*

*Il fronte delle scuderie  
rivolto verso la corte (R.M. 1988)*

*Le colonne superstiti  
dell'edificio adibito a forno (R.M. 1988)*



torre coronata da una merlatura irregolare. Su di essa sono ancora visibili uno stemma in marmo, un cartiglio in intonaco e il supporto di una campanella, ora rimossa, che serviva a chiamare a raccolta la gente dai campi<sup>8</sup>.

#### BIBLIOGRAFIA A STAMPA

SEMENZATO, 1975, p. 62; CAVRIANI, 1981, p. 173; AA.VV., *Rovigo e...*, 1991, p. 209; AA.VV., *Ville venete. Catalogo e...*, 1996, p. 161.

<sup>1</sup> Cfr. AA.VV., *Ville venete. Catalogo e...*, cit., p. 161.

<sup>2</sup> Nel XIX secolo tutta la proprietà passa alla famiglia Gattenburg, di provenienza austriaca. Intorno al 1920 la tenuta viene smembrata e la parte principale acquistata dall'avv. Boschetto (cfr. Scheda di censimento della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle province di Verona, Vicenza e Rovigo, n. 0500022594 del 1973).

<sup>3</sup> Cfr. AA.VV., *Rovigo e...*, cit., p. 209.

<sup>4</sup> Cfr. C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., p. 62.

<sup>5</sup> *Ibid.*, p. 62.

<sup>6</sup> Cfr. Scheda di censimento della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle province di Verona, Vicenza e Rovigo, n. 0500022594 del 1973.

<sup>7</sup> *Ibid.*

<sup>8</sup> *Ibid.*



*Il fronte rivolto verso la corte della barchessa posta a est (R.M. 1988)*

*La casa padronale vista da sud-est (R.M. 1988)*